

UN RACCONTO, DUE ITALIANI, TRE PIANI, QUATTRO VIE

“Salve! Parla un poco d’italiano?”

“...”

“...do you speak english?!”

“.....” (scuote la testa)

“...parlez vous francais?!”

“.....” (scuote la testa in maniera non dissimile dai rotori di un boeing 747)

Poi si ferma, ci guarda, e scandisce bene: “greek und te-te-sco!”.

...comincia così, con il nostro noleggiatore della macchina che ci accoglie in aeroporto, la nostra improbabile vacanza greca. D’altra parte, si rimane perlomeno perplessi nello stabilire cosa chi dove come quando del nostro noleggio, perché –incredibile ma vero- non ci si capisce neanche a gesti. Inutile dire che la fase più critica è quella in cui si stabilisce l’orario e il giorno della riconsegna della macchina; fattore non indifferente, visti i tempi un po’ stretti per l’imbarco sul volo! ...ma per fortuna, i vecchi carta e penna tornano improvvisamente in auge, e con quelli due speranze: la prima, che ritroveremo questo “tankstelle” il giorno giusto, e la seconda, che questo non sia uno di quelli che dice alle 8, poi arriva alle 9, prima però fa colazione al baretto sull’angolo parlando degli ultimi risultati della serie b greca, e poi si decide ad accompagnarci, senza troppa fretta, verso le 9.18 con il volo in partenza alle 9.45.

Incomprensioni linguistiche a parte, in un attimo (...) capiamo come funzionano le strade greche –smettetela già sin d’ora con le ironie: non diversamente da tutte le strade d’europa, ok!- e lanciamo la nostra ford fiesta in direzione Delphi, quelle quattro-cinque ore che ci fan sentire già in viaggio. Già, Delphi...ma a Delphi non si scala! Poco male penseremo al mattino quando, abbandonato a fatica il materasso, apriamo le finestre della nostra piccola ma accogliente bettola in centro a Delphi, e ammiriamo il bellissimo panorama verso il mare: visibilità 12 centimetri (centimetro più, centimetro meno) e della strana roba bianca che cade dal cielo. “impossibile”, esclamarono gli italiani, “la Grecia è la patria del sole, del caldo, delle belle e terse giornate!”. “In realtà a volte capita, diciamo che è molto raro...” rispondeva un greco. Forse comunque, non sarebbe stato più positivo se fosse stata qualche sostanza tossica, tutto sommato...e fingendo la normalità più assoluta, lasciamo la stanzetta vestiti come per andare a far cascate...in Grecia.

Visitare Delphi sotto una nevicata non si può certo definire una cosa da tutti; ma lo avremmo forse lasciato volentieri ad altri. E ben consci del bellissimo panorama che si dovrebbe vedere da qui, ci rendiamo anche un po’ conto che, seppur vero che gonfie di storia da far spavento e indubbiamente affascinanti, stiamo pur sempre parlando di un mucchio di pietre, qualcuno conservato un po’ meglio, qualcuno un poco peggio ma insomma: un mucchio di pietre coperto di neve, è pur sempre un mucchio di pietre... ;-)

Dopo aver smitizzato un posto mitico paragonandolo a un mucchio di pietre, decidiamo che per oggi possiamo smetterla di attirarci le ire degli dei (che qui pare siano parecchio suscettibili) e decidiamo che prima di venir sommersi dalla neve –e senza gomme da neve, peraltro...manco a Marrakech le macchine le affittano con le gomme da neve, ci sarà un motivo- è il caso di spostarci, pur con brevi tappe, verso la decisamente più calda Atene. Talmente calda che quando giungiamo, tardi la sera, sul Partenone nevischia. Il paragone della grecia con un grande mucchio di sassi sta già dando i suoi frutti!

Giungiamo alla bettola prescelta un paio d'ore prima, facciamo il checkin e ci consegna le chiavi, quarto piano. Poco dopo scendiamo per andare a mangiare qualcosina, ci facciamo consigliare dal tipo, e finiamo in una zona che non ci fa rimpiangere neanche un po' certi vicoli di Genova...e sfortunatamente non per il senso estetico della cosa. Quanto prima possibile, con un trancio di pizza e un panino immangiabile, portiamo via gli amenicoli e torniamo alla bettola. Osservando il palazzo, scopriamo che nel palazzo dove sta l'alberghetto, i piani sono 3, e noi siamo al quarto piano...e no, il piano terra è lo 0. Passiamo la notte rimuginando su questa cosa, e al mattino decidiamo di scendere a piedi per verificare. Incredibile: scendiamo quattro piani, usciamo e riguardiamo: i piani sono tre!!!

Allibiti dalla cosa, il resto della giornata passa in secondo piano: l'Agorà, l'Acropoli, il Partenone, il tempio di Zeus Olimpio, Monastiraki...niente ci farà distogliere da questa scoperta: eravamo al quarto piano di un edificio a tre piani!

Resta comunque il fatto che almeno qui ad Atene, i cumuli di pietre sono in realtà un po' meno cumuli e un po' più edifici; e il che, niente da dire, rende il tutto un po' più significativo (tentativo di ingraziarsi gli dei, atto primo). Forse anche il clima un attimo più propizio, con pioggerellina e qualche piccolo squarcio di sereno ogni tanto -condito da un vento rafficato da far quasi invidia alla mia amata tramontana- ci aiuta a vedere le pietre non più come tali, ma come qualcosa di più spirituale, più affascinante, di pieno senso storico e meraviglia del mondo antico (tentativo di ingraziarsi gli dei, atto secondo).

La sera ci spostiamo verso Corinto, per vedere un piccolo pezzo di Peloponneso prima che il meteo si rimetta un attimo in bolla. Dopo l'ennesimo souvlaki che riusciamo a deglutire giusto prima che qualche raffica spaventosa di vento ci porti a meteora senza nemmeno dover guidare, doccia calda, un salto in pasticceria. Ratatouille –il cartone, non il cibo!- e a mezzanotte mini-brindisi con ouzo e paste fresche...d'altra parte è capodanno! Inutile che vi racconti quanto fa schifo l'ouzo...solo chi lo ha assaggiato può capirlo...;-)

Al mattino si riparte, con il cielo grigio e ventoso, ma finalmente senza pioggia. Viaggiamo un poco in giù, vediamo rovine ovunque, ma tutto chiuso perché è capodanno...e così, visitiamo Nafplio, che si rivela una bellissima cittadina sul mare, e poi andiamo in su attraversando praterie stracolme di arance, milioni di arance! E poi, vicino a Nemea, grande dubbio: "...se passiamo dillà, in breve siamo all'autostrada e poi sempre dritti fino a Patrasso...altrimenti, sulla cartina c'è questa strada, sembra panoramica, potremmo prendere questa e ci uniamo poi all'autostrada...". Tra le due, ce

n'era una intelligente, e una no. Non vi dico qual era. Vi racconterò mezzora dopo, in mezzo a un altopiano completamente innevato dove alla memoria saltavano i racconti di Mario Rigoni Stern, del generale inverno, della ritirata dalla Russia...steppe irrigidite dal gelo e nessuna traccia di esseri umani. Trilioni di mughi a vista d'occhio e tutti rigorosamente ricoperti da uno strato bianco. Strade innevate e, dimenticavo: senza gomme da neve. In grecia forse neanche le producono, tanto a che servono nel paese del sole, del mare, del caldo? Quarantotto chilometri dopo, la civiltà, la discesa verso la costa che dal Peloponneso guarda la costa della Grecia continentale. Passiamo un po' lungo la strada che segue la costa giusto sfiorata da una discreta mareggiata, e poi decidiamo che è quasi ora di portar via il belino e prendiamo l'autostrada. Meglio dire, "cerchiamo di prendere", un po' più realistico. Finiamo in una strada nel nulla, e così per non saper né leggere né scrivere, quando il navigatore ci narra di 1h38' per fare una dozzina di chilometri, decidiamo per un saggio (...) e possibile discreto contromano di un paio di chilometri...;-) Tornati sulla retta via, troviamo finalmente l'autostrada, a due corsie ma praticamente ininterrottamente fino a Patrasso a una sola perché sull'altra ci sono lavori in corso, quei 40 chilometri dove uno è fiero di essere nella modernità. E' inutile tentare un paragone con cose "nostrane", sarebbe un po' ardito e poi non saprei proprio trovare un esempio simile in Italia.....

La giornata non è ancora finita, dopo aver depositato i bagagli andiamo a cenare, e gira che ti rigira, finiamo in una specie di McDonald greco, e mangeremo, aspetta che non so bene...uhm... cambiamo un po' stasera: souvlaki! Ma la giornata non può finire se non quando, accanto a noi, un gruppetto di napoletani ci regala una perla. Arriva un amico della comitiva, e si siede al tavolo con loro. Il capotavola, a quel punto, sfodera la sua competenza in campo linguistico con la cameriera: "Scuss'me...can you take enader piatt?!". Ora sì, ora è decisamente ora di andare a nanna.

Il risveglio a Patrasso è finalmente sotto uno splendido sole. Finalmente si scala! ☺ Attraversiamo il bellissimo ponte che unisce il Peloponneso alla terraferma, e in breve siamo dalle parti di Messolongi. Certo, con il sole la grecia assume tutto un altro aspetto, niente da dire. Arriviamo nel piccolo paesino di Kryoneri, con il suo altrettanto piccolo golfo, che ancora la parete che vorremmo salire è in ombra e sembra lo sarà ancora per parecchio. Il vento freddo e l'assenza del sole ci invitano a rimandare a più tardi. Così ga, incuriosito da uno strano lembo di terra che da Messolongi sembra perdersi nel mare, sfoglia la Lonely Planet e scopre in un minuscolo trafiletto che si tratta di una laguna. Non c'è bisogno che di uno sguardo e via! Giungiamo su questa incredibile striscia di asfalto che raggiunge un piccolissimo paesino in fondo alla laguna, di fronte al mare aperto. A parte un ristorante e poche casupole, il resto del paesino è costituito da palafitte, da case probabilmente di pescatori, insomma: un luogo particolare e affascinante. Prendiamo una sterrata che si diparte dall'asfaltata che ci porta in un lembo di terra sperduto nel nulla, con il mare a destra e a sinistra, e un sacco di meravigliosi uccelli, tra cui diversi esemplari di pellicano riccio...bellissimi! ...ma è il posto ad essere un po' irreale, magnifico!

Con queste immagini nella mente, ci spostiamo verso la nostra parete, che ormai sta andando al sole...è quasi l'una quando partiamo, siamo un po' strettini con i tempi, ma

vedremo cosa si può fare...;-) E così, saliamo questa via davvero bella su roccia stupenda, Afrikana, un po' di "amici" da mettere qua e là, e qualche piccolo runout a tener viva l'attenzione e l'impegno. Posto e panorama davvero da cartolina, è quasi un peccato quando la via finisce...ma d'altra parte è già abbastanza tardi, è il caso di correre giù, ma godendoci un tramonto da sogno. La via è finita, in poco siamo alla macchina con l'ultima luce, e bisogna ripartire...ma conserveremo sempre un bellissimo ricordo di questa giornata!

...bisogna ripartire, sì: il navigatore che abbiamo provato ad attivare è impietoso. Kryoneri-Kalambaka, 250km, 5h30'. Esticazzi!

Ci pensa ele a recuperare un po' sulle deprimenti stime, facendo continui zigzag per evitare i massi in strada (!); a un certo punto, stanca giustamente di guidare, a metà viaggio passa la palla a ga. Sarà la casualità degli eventi, sarà la sfiga, ga prima incomincia a destreggiarsi con meno maestria negli zigzag tra massi sempre più grossi e sempre più frequenti, poi comincia a infilare una placca di ghiaccio dietro l'altra. A un certo punto, giunti nei pressi di un qualcosa che definiremo come "diga" – vista l'ora, impossibile distinguerla da qualsiasi altra immensa cosa di cemento-, il navigatore è impietoso: DESTRA. Sarà la mancanza di cartelli in merito, sarà l'ansia di ga per le dighe, sarà che la strada è una lastra di ghiaccio, sarà che sta fiesta non ha le gomme da neve –ve l'ho detto che in grecia non sono abituati? ;-)- insomma...sarà la volta che ga, abituato a guidare sulla costa ligure, avrà finalmente occasione per un corso di guida sicura su neve, con ele al posto del navigatore e con una strada in condizioni da panico per qualcosa come 25 chilometri. Rarissimi tratti puliti, su e giù, placche di ghiaccio alternate a neve compatta, insomma: i 25 chilometri in macchina più lunghi della vita di ga. Draghi sputa fuoco, qualche sporadico guardrail a dare un limitatissimo conforto sull'immane abisso sottostante, e un'ora abbondante di ansia, fino a giungere a un paesino finalmente senza più placche di ghiaccio per terra, e in fondo, laggiù, le luci della pianura. Siamo vivi!!! Festeggiamo, prima che chiuda qualunque cosa, mangiando...stasera ci lanciamo nelle specialità greche! ...souvlaki. E ancora grazie che era ancora aperto!

Ancora una trentina di chilometri, ma tranquilli e in pianura, ci portano a Trikala, e poi ancora dritti verso kalambaka: ed eccole lì, le Meteore! ☺

Neanche il tempo di giungere lì, e spaesati nel paesino di Kastraki, ci mettiamo una dozzina di ore a trovare la nostra economica sistemazione, dove l'accoglienza –per ga, ligure di nascita e di residenza- si rivela a dir poco incredibile: cioè, per dire, intanto di sorridono. E in Liguria, ve lo potete anche scordare. Poi ci considerano, ci vengono a dire dove parcheggiare, ci portano nella stanza, ci spiegano un po' di cose...sarei curioso di vedere sti tipi venir giù in Liguria a vedere un tipo d'accoglienza "un po' diversa"...;-)

Al mattino, ancora increduli di svegliarci a meteora, ci accorgiamo che anche qui, il clima non ci aiuterà; cielo grigio ed abbondante fresco. Ne approfittiamo per una colazione tipicamente greca (ammazza, che colesterolo che devono avere) e poi andiamo a fare un giro in macchina lungo la strada dei monasteri, sperando in un

miglioramento delle condizioni climatiche. L'atmosfera di meteora è incredibile, sembra veramente un posto perduto nel tempo. Eppure, e la cosa è scioccante perché proprio non me lo aspettavo, praticamente ci arriva una superstrada! Ma appena prendi questa strada, che sale verso la collina, ti accorgi che è un mondo a sé, queste meteore sono proprio enormi massi che sembran proprio buttati lì, nel nulla, in mezzo a una pianura vastissima...realmente "meteore". E il fascino dei monasteri messi lassù, su quelle guglie, è davvero qualcosa di strano, a tratti quasi "irreale". Vabbè, bando alle ciance, smettiamola di parlare di cose significative e torniamo alle cose futili: vorremo mica essere qui e non scalare manco una torre! Ok il clima, ok quel che vi pare, ma non saremo mica venuti qui portando il materiale per nulla! ...ma la vista delle enormi torri di conglomerato, oggi, è realmente inquietante. Colate di ghiaccio (!) ovunque (!!), ed è qualcosa che non mi sarei MAI immaginato. La splendida linea di action directe, per esempio, è per tutta la metà superiore (un centinaio di metri?) una splendida colata che parte direttamente dalla sommità della parete. Ma anche tutto intorno, ci sono stalattiti ovunque. Uno spettacolo quantomeno affascinante!

...ma per fortuna almeno qualcosa di asciutto c'è, il clima non invoglia e non aiuta ma lo spigolo del doupiani sembra proprio fare al caso nostro: non difficile, estetico, discesa in doppia, ma soprattutto...a 40 secondi dalla macchina! Giusto il tempo di riscaldarsi un attimo le mani, e poi via verso l'attacco. Ga patisce un po' il freddo ma stringe i denti, ele dopo una mezza dozzina di bollite di seguito finalmente rimette in circolo un po' di sangue e comincia a sentire piedi e mani; peccato che ciò accade quando siamo già all'ultimo tiro. Simpatico, per essere un 6a, meno simpatico forse chi ha dato il grado, fatto sta che in breve siamo in cima, e sta uscendo anche un pallidissimo sole: la nostra prima meteora è conquistata! ☺

Ma d'altra parte bisogna sempre avere una meteora nella vita, e ora che sta uscendo il sole, vorremo mica concludere già qui la giornata! Di corsa torniamo alla macchina, e senza nemmeno doverla spostare, di corsa puntiamo in direzione del Calice. Struttura particolarissima e degna di essere una delle più rappresentative tra le meteore. Si leggeva fosse una via particolare, ma finché non si arriva sotto all'ultimo tiro non si capisce bene. Quando lo si capisce, purtroppo, è già tardi...;-)

Inspiegabile come a qualcuno possa venire in mente una cosa del genere; ma d'altronde, se l'apritore di un po' tutte ste vie è stato il celebre Dietrich Hasse, diciamo che lui era uno che l'esposizione non la pativa più di tanto, ad occhio a croce lo si può forse intuire anche solo passando sotto cima grande e guardando dove passa il suo capolavoro...e poi forse questo tirello un poco particolare ed esposto, risulterà una pura formalità. Rientrati in doppia, è ora di tornare a casa a fare una bella doccia calda: freddo al sole non ne ha fatto tanto, ma diciamo che il caldo è un'altra cosa. Un salto finalmente a provare a mangiare qualcosa di greco, ele -da tipica italiana- ordina tutto quello che non c'è, è finito, han sbagliato a scriverlo sulla lista, han smesso di produrlo, devono andarlo a raccogliere, ...e figurati se ce l'ho per davvero! Conclusione drammatica: fettine di pollo e patatine fritte. Non è destino.

Giorno successivo, previsto meteo buono e tiepido. Dopo la solita leggerissima colazione greca, con la pasta kataifi e quella leggera scofanata di miele a dare un po' di dolcezza a questo enorme pastone di mandorle e zucchero altrimenti troppo poco tossico, ga non ha neanche più ben chiaro di essere a meteora, ed ele, sobria perché cibatasi di sole due brioches, incomincia a sfogliare tra i mille fogli e foglietti di ga dove andare. Alla fine, con relazioni ovunque, pare palese per il team gap, che la scelta cada sull'unica linea di cui si è vista una foto ma non si ha una relazione; niente di nuovo sul fronte occidentale. Non vi descrivo le scene nel tentare di identificare la via in questione in base ai dettagli della foto, per giunta zoomata. Ma se il nome della via è "swiss cheese", sarà mica così difficile. La linea è chiaramente riconosciuta quando ele trova un "diviso" formato dai buchi; e dopo esser stata sbeffeggiata da ga, poco dopo è il momento in cui il segno del diviso appare chiaro in parete a segnare la via. Il muro del primo e secondo tiro è giusto giusto riconoscibile; rischia di non esserlo più tanto ga, quando al primo spit, si ingaggia in un runout clamoroso senza portarsi dietro la cardioaspirina. Arrivato al secondo spit ricomincia a parlare dopo un'apnea durata 4 infernali metri, difficili e con potenziale caduta disastrosa, e incomincia il rosario nei confronti del fortissimo sassone e su tutta la sua parentela. Comincia dalla mamma, poi cita cugino per cugino, arrivando sino ai prozii. Nel tempo in cui finisce la litania, ele salendo indica a ga il secondo spit, aggiungendo un silenzioso quanto assolutamente undocumented "..., pirla!!". Ma, purtroppo, assolutamente nulla da eccepire in merito...;-) Secondo tiro magistrale in mezzo ai buconi...veramente super! Ga va di nuovo per farfalle, spara quei 5-6 metri sopra l'ultimo spit e in mezzo ai licheni, poi vede la sosta...dieci metri a sinistra. La gioia nel traversare la lascio alla vostra fervida immaginazione. A questo punto, la linea si perde un attimo, o meglio, si presentano due fessure: una facile ma "un po' così", e una bellissima rigola all'apparenza difficile e senza protezioni a vista d'occhio. Ovviamente il pensiero di ga non può che essere "linea classica, il facile nel difficile, etc etc", insomma le solite minchiate che si dicono quando non si ha la più pallida idea di dove si debba andare. Ovviamente dritto per la fessura orribile, per poi rendersi conto che altrettanto ovviamente non era di lì. Dietrofront, rigola di sinistra: uno spit lungo il tiro, venticinque metri, impossibile integrare, prese bagnate dentro una rigola (strano, essendo un canale di scolo tra i preferiti dall'acqua piovana!): cosa chiedere di più a un tiro?

Tiro più facile ed ovvio ma bagnato e spit a ca' de bagasce: ordinaria amministrazione. Diedrino urfido e uscita pestifera...finirà prima o poi questa via! Ancora un passo difficile su un cortissimo muretto, e poi taglio qui sulle ravanate per trovare la sosta di calata, giusto epilogo in mezzo ai rovi di una giornata impegnativa, 150 metri...ma tutti da guadagnare. E che bella via! ☺

E qui, direte voi, è il momento di agire: due giorni di alta pressione! ...glielo spiegate voi, a ga, che le massime a 3-4 gradi e il vento patagonico rendono inverosimile l'esperienza di scalare in questo posto dove tra una guglia e l'altra passano delle correnti che manco al Colle della Speranza?! (dove tra l'altro avremmo anche potuto trovare il buon Garibotti alla ricerca delle tracce del suo incubo...)

E così, contenti da una parte e un po' meno dall'altra, i due giorni li passiamo a tentare due volte la stessa via –i risultati ve li lascio immaginare, ed era sud pieno- e a dedicarci a visitare la Meteora "turistica", i monasteri, i paesini, le chiesette, i tramonti...e se non ha patito troppo nemmeno già, che pur fantasticava osservando e studiando tutte le linee più belle, vuol dire che questo posto è davvero affascinante!

Ancora pochi flash di questo viaggio in grecia...l'ultima luce su meteora prima del rientro verso salonicco; l'ultimo souvlaki a kalambaka; la ricerca sul navigatore di agias triada a salonicco e la sua onesta ventina di risultati; l'ultimo saluto a questo posto stupendo. Insomma...torneremo! ☺

GREECE 2014...THE END!

PS: ai più attenti, non sarà sfuggito: "...ma poi la macchina..?!". C'è il caso che vi spieghiamo che alle 8 meno 10 eravamo da tutt'altra parte di salonicco, dispersi e senza la più pallida idea di come tornare nella zona giusta, con il navigatore che non capiva nemmeno lui dove fossimo, e un già in mezzo alla strada a fermare una macchina chiedendo indicazioni sull'aeroporto e sulla strada dove dovevamo andare...? La frase in risposta, tratta da qualche film: "Seguitemi!" e la corsa dietro a un signor bmw ci riconsegnavano al tankstelle alle ore 7.58. E il tipo? Già lì. D'altra parte era tedesco...;-)